TESTAMENTO CONTESO: DI ORIO SI DIFENDE, ”IO UNICO EREDE, DENUNCIA FANTASIOSA”

16 Maggio 2012



L’AQUILA – Giovanni Marcangeli, avvocato del rettore dell’Università dell’Aquila, Ferdinando Di Orio, ha scritto alla redazione di *AbruzzoWeb* una nota di rettifica riguardo all’articolo pubblicato ieri sera sulla vicenda del ‘testamento conteso’.

Attraverso il suo legale, il rettore smentisce le circostanze della denuncia dei suoi parenti riportate da questo giornale, prendendosela in particolare con il cugino Romolo Calisi.

AbruzzoWeb pubblica la nota integrale come chiesto dal legale, ribadendo la correttezza del lavoro svolto ascoltando una fonte di prima mano, appunto il signor Calisi, e verificando la fondatezza delle accuse attraverso il suo legale, Raffaele Tolli.

LA NOTA COMPLETA
Nella mia qualità di legale del Prof. Ferdinando Di Orio debbo replicare e precisare quanto segue, per rispetto della verità e per evitare che si getti fango e discredito sul mio cliente per vicende personali che non sono state esattamente riferite e pubblicate nell’articolo del 16.05.12 sulla Vostra edizione on-line odierna:

1. Il Prof. Di Orio è erede testamentario unico dello zio Mons. Giuseppe Di Iorio ma la massa ereditaria è quella che può aver lasciato un sacerdote che ha operato tangibilmente per la sua parrocchia -Madonna del Passo di Avezzano- e per i parrocchiani. Non sono assolutamente vere le cifre indicate nel Vostro articolo.

Il testamento è stato impugnato soltanto dalla sola signora Elvira di Iorio, sorella di Don Giuseppe e pende una causa civile. Trattasi comunque di un documento molto chiaro scritto di pugno del testatore, firmato, datato e depositato prima della morte del de cuius presso uno studio notarile.

Non vi è traccia né notizia di altri o diversi testamenti per cui le insinuazioni del Calisi sono del tutto gratuite e strumentali ad ottenere vantaggi non dovuti. Certo è che il giudizio è in corso e appare spregiudicato darne per scontato l’esito.

Peraltro il signor Romolo Calisi è figlio di Elvira Di Iorio ma non è erede di Don Giuseppe e quindi non ha titolo per scrivere né tanto meno per agire. La intitolazione dell’articolo “i cugini” del Rettore è comunque inesatta perché si tratta di un solo cugino non erede.

2. In esecuzione del testamento, il Prof. Di Orio ha distribuito a tutti i parenti, che l’hanno accettata, una somma di denaro, peraltro non rilevante.

3. L’abitazione in Avezzano di Don Giuseppe è occupata indebitamente dalla signora Elvira Di Iorio e certamente non ha alcuna legittimazione a reclamare e ad utilizzare beni ereditari il Romolo Calisi, che, in modo disinvolto non si fa scrupolo di screditare per vicende personali di sua madre, il Prof. Di Orio nella veste attualmente ricoperta che nulla ha a che vedere con le vicende della successione di uno zio.

4. Quest’ultima ha anche sporto una fantasiosa querela, priva di qualsivoglia riscontro probatorio e palesemente intimidatoria, nei confronti del nipote ma il P.M., titolare delle indagini, ne ha chiesto l’archiviazione, per “manifesta infondatezza della notizia di reato” e si è in attesa della decisione del GIP.

5. Il Prof. Di Orio, per chiarezza e veridicità di riferimenti, non ha aperto alcuna cassaforte né mai ha detto di averlo fatto. Sembrerebbe che Don Giuseppe nel trasferirsi dalla casa canonica alla casa di sua proprietà, fece aprire la cassaforte per portare con sé i suoi oggetti personali, in assenza del nipote Ferdinando (che a qual momento non era nemmeno erede) ed in presenza di altre persone.

6. Il mio cliente si riserva di proporre querela per diffamazione a mezzo stampa e denuncia per calunnia.

È facile pensare ed è sgradevole che, queste notizie prive di una rilevante consistenza e comunque connesse a normalissimi interessi familiari e privati del Prof. Di Orio, vengano fatte circolare in questo momento sotto una luce opaca da personaggi estranei alla famiglia, al solo scopo di danneggiarne l’immagine nelle note vicende relative al ruolo istituzionale che egli ricopre con grande dignità ed amore per l’Università e per L’Aquila.

Se fosse stato interpellato anche il Prof. Di Orio prima della pubblicazione, la notizia avrebbe potuto essere più completa ed obiettiva.

Si chiede la pubblicazione della presente nota, con lo stesso risalto dato al primo articolo ai sensi della legge sulla stampa.

Grazie e cordiali saluti.

Avv. Giovanni Marcangeli

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli